



## Il Sindacato, la crisi italiana e l'Europa

### In questo numero

*Gli Uomini e le Donne della Filctem Lombardia dicono*



**BASTA FEMMINICIDIO!**

**25 Novembre 2013**

**Giornata Internazionale  
Contro la Violenza sulle Donne**

da Lampedusa: centinaia di morti in pochi giorni, dentro una catena di tragedie che sembra senza fine. Popoli interi che scappano dalle guerre e dalla miseria (come giustamente si dice), ma più al fondo vi è una massa enorme di uomini che si mettono in cammino inseguendo il movimento ormai "sconfinato"

**Il Sindacato, la crisi, l'Europa 1-2**

**Osservatorio in Categoria 3**

**Intese regionali per la famiglia 4**

**Osservatorio Diritti 5**

**Dai Territori 6-7**

**Passaggio a Nord-Ovest 8**

**Formazione Filctem Lombardia 9**

**Fondartigianato 10**

Negli ultimi anni ci misuriamo spesso, con lo stesso quadro: il debito pubblico aumenta, la disoccupazione segna livelli mai visti, il quadro politico è sempre più confuso, con un Governo sottoposto a ricatti e condizionamenti di ogni tipo. Gli attacchi continui al presidente Napolitano e le stesse ultime notizie di spionaggio e intercettazioni da parte dei servizi dell'intelligence USA su molti Paesi, non fa che accrescere inquietudine. In questo già triste scenario si inserisce in modo preoccupante una delle drammatiche conseguenze della globalizzazione: il fenomeno dell'immigrazione di massa da aree del mondo, dove mancano le condizioni minime che garantiscano la dignità della persona umana. Abbiamo assistito sgomenti alle scene che sono arrivate dal mare della Sicilia e

dell'informazione, del denaro e delle merci: paure e speranze, dolori e tensioni si mescolano tumultuosamente in processi giganteschi, di immensa portata storica che, per quel che riguarda il nostro paese, non possiamo affrontare da soli. Anche per questo, come per tanti altri aspetti della vita economica e sociale, scaturisce una riflessione tanto semplice quanto netta: abbiamo bisogno di un'altra Europa. Se non cambia l'atteggiamento dell'Europa rispetto a questi grandi processi, il rischio è che si radicalizzino paure ancestrali e paure nuove delle persone: immigrazione, delocalizzazione, povertà crescente, disuguaglianze che portate all'estremo, in una fase di lunga crisi, sono anche esse fattore di decrescita.

**Rosalba Cicero**

**Continua a pag. 2**



## Apprendistato: Accordo a Milano

E' stato firmato lo scorso 22 ottobre, in Assolombarda, l'accordo relativo alla sperimentazione dell'apprendistato per formazione e ricerca nel settore chimico. Per la Filctem Milanese era presente Claudio Bettoni, segretario generale della categoria.

L'idea nasce dalla consapevolezza che la valorizzazione professionale delle risorse umane riveste importanza strategica per lo sviluppo dell'impresa, per tutto il comparto e quale fattore sociale di crescita e aggiornamento delle competenze dei lavoratori.

**Fabio Amodio**

**Continua a pag. 7**

## PRIMI PROVVEDIMENTI IN PROSPETTIVA DELLA TUTELA DEI DIRITTI DI FRAGILITÀ'

In Regione Lombardia, è stato firmato un accordo tra i sindacati confederali CGIL CISL UIL e l'Assessore alla Famiglia e alla Solidarietà Sociale, che riguarda i primi provvedimenti di attuazione per l'istituzione del Fondo Famiglia, e accoglie le richieste e le proposte avanzate dai sindacati a sostegno della permanenza delle persone fragili e non autosufficienti al proprio domicilio.

Questi primi provvedimenti prevedono un finanziamento iniziale di 50 milioni di euro a sostegno di interventi socio-sanitari rivolti a persone che presentano condizioni di fragilità e di non autosufficienza (minori con gravi disabilità, persone affette da demenza/Alzheimer e patologie di natura psicogeriatrica, minori vittime di violenza, ludopatie), che finora avevano trovato solo parziali risposte nella rete dei servizi.

**Ferdinando Colleoni**

**Continua a pag. 4**

# Il Sindacato, la crisi italiana e l'Europa

Segue da pag. 1

In questo senso ci vuole un cambiamento profondo delle politiche europee che affrontino alcuni nodi della democrazia: come si articolano i rapporti fra i vari paesi e in particolare fra paesi forti e paesi deboli; come si regolamenta una competitività selvaggia in un mercato unico, prevedendo un'armonizzazione di alcuni strumenti economici come quello della leva fiscale, delle tasse sulle redditi da capitale, di alcuni costi e normative legate al lavoro. La discussione su questi punti comincia a decollare in Europa, grazie innanzitutto alle sollecitazioni della SPD, e per ciò che ci riguarda in presenza di alcune differenziazioni rispetto al salario minimo garantito. E ancora, c'è bisogno di politiche di crescita, liberando risorse per sostenere programmi di investimenti, e di adottare nuovi criteri di valutazione del deficit sul PIL. In sostanza per affrontare i grandi processi di cambiamento e per uscire dalla crisi, c'è bisogno di un'Europa democratica, unita, che promuova politiche per la crescita e difenda quel modello sociale che è il proprio tratto distintivo. Al contrario, continuare con le politiche di austerità e di tagli al welfare, imposte dai governi di centro destra affermatasi in questi anni in Europa, puntando tutto sull'esportazione, sulla riduzione dei salari e sulla compressione dei diritti, alla lunga porterà all'implosione del sistema. Gli stessi segnali di ripresa a livello internazionale non potranno portare a una ripresa stabile se non si punta al rilancio della domanda aggregata, agli investimenti in innovazione a rafforzare il welfare e rilanciare i consumi delle famiglie. Rispetto a cambiamenti di tale portata, c'è bisogno di politica e c'è bisogno anche di uno scatto di pensiero, di idee nuove, di tutta un'altra tensione, per fronteggiare un mondo che sta cambiando in modo tanto tumultuoso e tanto incontrollato. Questo è il compito che spetta alla sinistra, alle forze progressiste, in Europa come da noi, per superare la crisi della politica, per essere portatori di una piattaforma alternativa, per sapere rendere visibile, attualizzandola, una battaglia per la dignità, per l'uguaglianza, per lo sviluppo sostenibile, con un'idea più moderna e solida di pubblico. In poche parole come contrastare l'idea liberista che si è affermata in questi anni e che ha pervaso ambiti finanziari, economici, sociali, culturali. Siamo consapevoli che c'è anche una debolezza del modello sindacale europeo e come Cgil abbiamo provato a dire alcune cose per colmare un vuoto di elaborazione e di proposte (penso al nostro Piano del lavoro e alle nostre proposte per contrastare la crisi e creare occupazione), altri, come il sindacato tedesco, la DGB, hanno presentato il nuovo piano Marshall per l'Europa, un programma di investimento e rilancio decennale per tutti i 28 Paesi dell'UE.

-Questa difficoltà a intravedere un pensiero alternativo, spiega anche il perché dell'effetto che hanno avuto, anche tra la nostra gente, le parole del nuovo Pontefice. Colpisce il suo messaggio di sobrietà e di semplicità nello stile di vita: un uomo potente che, nel pieno della crisi, vuole trasmettere un segno di vicinanza alle persone normali e alle persone che soffrono. Ma nelle sue parole credo vi sia qualcosa di più. Non penso solo al suo grido:

"Vergogna!". Ma al fatto che se è vero che le sirene del populismo sono molto forti, dall'altra sempre di più sono i cittadini, i lavoratori che hanno bisogno di segni, di voci, di parole nuove, perché la crisi è anche solitudine, è crisi anche dell'uomo, della solidarietà. Ritroviamo nelle sue parole molte delle cose che come Cgil diciamo da tempo, ovvero che c'è bisogno di tornare a ragionare in grande e a sperare, perché la politica non può ridursi solo ad amministrare l'esistente.

Non si può trovare alibi per i comportamenti del governo sulle mancate scelte economiche, anche nella recente legge di stabilità, contro cui unitariamente Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo sciopero territoriale di 4 ore del 15 novembre. Lo abbiamo detto altre volte: si tratta di un governo anomalo, di emergenza, che non abbiamo voluto, ma l'unico possibile al momento, continuamente sottoposto a ricatti all'interno della propria maggioranza. La legge di stabilità è frutto di questo: delle politiche europee, degli impegni presi da Berlusconi con L'Europa durante la sua lunga stagione governativa e delle contraddizioni della compagine del governo, esplose in modo evidente su due questioni: la giustizia e le tasse. Sulla giustizia come abbiamo visto le tensioni, sono dirimpenti ma margini di mediazione non esistono: di mezzo c'è la condanna di Berlusconi con la sentenza definitiva della Cassazione. Le cose sembrano proce-

Si colpiscono i lavoratori statali senza andare a colpire gli sprechi della pubblica amministrazione. La manovra resta sostanzialmente nel solco di quelle precedenti senza andare a colmare il differenziale di ingiustizie e iniquità delle altre leggi di stabilità. E' evidente quindi che se le scelte del governo non segnano un cambiamento vero verso il lavoro, se non c'è una concentrazione di risorse per il lavoro, per salvaguardare i redditi medio bassi, dove davvero c'è la gente che soffre, sarà inevitabile l'inasprirsi della mobilitazione. Anche laddove alcune risposte sono state fornite alle richieste che sono state presentate congiuntamente da sindacato e imprese, le misure sono del tutto limitate: un solo miliardo di flebile allentamento del patto di stabilità per i comuni, per il solo 2014, del tutto insufficiente (tant'è che molte sono le amministrazioni scese a manifestare in questi giorni), che rischia di essere neutralizzato dalla stretta sulle Regioni, insufficienti le risorse per ridurre il cuneo fiscale spalmate su tre anni, interventi di riduzione delle tasse sul lavoro, quasi ridicole (15 euro al mese per i lavoratori). Per noi la priorità sono gli esodati e il rifinanziamento della cassa in deroga (dove non bastano i 330 milioni di rifinanziamento, ne servono molti di più per tamponare l'emergenza sociale). Temi che vanno risolti prima dell'approvazione della legge di stabilità, anche perché mancano ancora risorse per chiudere il 2013.

E' vero, non è passato un nuovo intervento sulla sanità ma continuano gli interventi così detti di razionalizzazione della spesa pubblica. E ancora, se da una parte non è automatico che le leggi di stabilità da sole risolvano il problema delle politiche industriali, dall'altra è evidente l'importanza strategica di liberare risorse: la legge di stabilità diventa di fatto centrale per le politiche industriali.

Se si spendessero le risorse accantonate nell'avanzo primario (3% del Pil nel 2014), questo produrrebbe una domanda in crescita del 4,5%.

C'è bisogno quindi di andare a prendere le risorse fra chi in questi anni ha evaso le tasse e/o si è arricchito, e c'è bisogno che la cassa depositi e prestiti, non soggette al patto di stabilità, metta in movimento la sue risorse per salvare grandi asset produttivi del paese. Insomma serve un intervento dello stato che orienti le scelte del paese, senza dare soldi a pioggia. Queste sono le nostre ragioni. E' partendo da qui che occorre trovare convergenze con chi è in parlamento e dare forza alle nostre richieste, perché esca dal parlamento una legge fortemente modificata nella direzione dell'equità, della giustizia sociale e della crescita. L'iter parlamentare non sarà né facile né scontato. Una situazione che potrebbe anche far peggiorare i contenuti della legge stessa. Noi dobbiamo far pesare due cose: una rinnovata convergenza tra le organizzazioni sindacali; un comune intento imprese - sindacati per liberare risorse per imprese e lavoro.

Questi sono oggi i nostri punti di forza. Ciò che ci allarma è la distanza fra la realtà in cui viviamo e le risposte che vengono date!

**Rosalba Cicero**



dere indipendentemente dal governo, con i ricatti all'interno del centro destra portati avanti dal suo leader: staremo a vedere gli ulteriori sviluppi, a cominciare dal voto per la sua uscita dal senato. L'altro punto della tensione politica sono le questioni fiscali, con l'intransigenza del PDL all'IMU e ad ogni ipotesi di patrimoniale (per altro sollecitata dal Fondo monetario internazionale). Da qui la scarsità (o meglio, l'assenza totale) di risorse a disposizione del governo per affrontare la vera questione su cui dovrebbe e potrebbe intervenire: la riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e sulle imprese. Questa è la questione dirimente: da qui passa anche la possibilità di affrontare con qualche serietà il problema più grande del paese, ovvero quello della disoccupazione e del lavoro.

In questa legge sono contenute misure del tutto insufficienti ad affrontare il cambiamento necessario e intercettare i debolissimi segnali di ripresa. Non si è avuto la forza di andare a trovare le risorse fra chi ha guadagnato di più in questi anni, anche nella crisi, nelle rendite finanziarie (le meno tassate in tutta Europa).



## Osservatorio in categoria

A cura di Giovanni Sartini

### Notizie dal fronte della crisi



Al sesto anno di crisi la Lombardia si presenta con una forte riduzione del suo tessuto produttivo, con il conseguente crollo del manifatturiero e dell'occupazione. A dirlo sono i dati INPS, che confermano la pesante crisi in atto, con la crescita complessiva della cassa integrazione e l'aumento dei licenziamenti, mentre Confindustria ed altre associazioni industriali in questi ultimi mesi avevano timidamente accennato ad un rallentamento della crisi, prevedendo una leggera ripresa tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014.



Più nello specifico, la situazione delle aziende dei settori chimico-farmaceutico, gomma plastica, tessile, vetro, ceramica, energia, seguiti dalla FILCTEM CGIL in Lombardia evidenzia che:

- Le aziende coinvolte dai processi di ristrutturazione e di riorganizzazione, alla data attuale, sono 817.
- I lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali sono circa 15.000, di questi 9.300 sono in cassa integrazione straordinaria, ordinaria e in deroga; 4.500 sono in mobilità e 1.200 usufruiscono dei Contratti di Solidarietà.
- I posti di lavoro persi e che si perderanno per le cessazioni di attività e ristrutturazioni sono circa 6.800, che si andranno ad aggiungere ai circa 50.000 persi dall'inizio della crisi. Non può non destare seria preoccupazione il fatto che si stia perdendo un notevole patrimonio industriale e professionale. L'analisi fatta dalla FILCTEM CGIL della Lombardia prendendo in esame le riorganizzazioni in atto nelle aziende, parte dalla considerazione che il numero delle imprese coinvolte dalla crisi è così elevato che, anche in presenza di una ripresa, non vi sarebbe il recupero dei lavoratori coinvolti nella mobilità, né tantomeno la possibilità di ritornare ai livelli occupazionali

pre-crisi. Una situazione di allarme dal punto di vista sociale, che preoccupa ancora di più, se si guarda all'attuale crisi istituzionale e all'insicurezza che questa determina sulla nostra economia e sulle condizioni materiali delle persone. Guardando ai dati economici congiunturali riferiti al periodo gennaio-luglio 2013-2012 presentati dall'Osservatorio economico FILCTEM, che prende a riferimento gli studi di Ares 2.0 (su dati Istat), emerge che per il sesto anno consecutivo i principali dati che descrivono le dinamiche di competitività e sviluppo dei settori, restituiscono un quadro in cui prevalgono i segni meno. All'interno di un manifatturiero che anche nei primi sette mesi del 2013 registra una riduzione media del fatturato nominale di 5 punti percentuali, l'insieme dei nostri settori ci consegna un quadro di luci e ombre. A muoversi in controtendenza rispetto alla media del manifatturiero è il settore delle pelli e calzature (+3,4%) e il settore farmaceutico, che mantiene (nonostante le riorganizzazioni cui è soggetto da anni), sostanzialmente invariato il valore nominale delle vendite (+0,7%).

Di segno opposto sono tutti gli altri settori, con perdite del valore delle vendite che oscillano da poco meno del -3% nella gomma e plastica, nella chimica, nel tessile, a un molto più consistente -9% nell'abbigliamento, e al -5,2% nel settore vetro e ceramica e al -16,4% nei combustibili. La crisi dei consumi, la riduzione del reddito delle famiglie che devono fare i conti con una disoccupazione a due cifre, ma anche una crescente concorrenza extra nazionale, sono certamente le ragioni che fanno discendere la riduzione del fatturato principalmente dalle sempre più deboli vendite sul mercato interno. A compensare solo in parte questa debolezza interna sono le vendite all'estero, che già dal 2012 sono tornate a crescere. Un segnale forte viene dalle pelli e calzature (+6,8% nei primi sette mesi del 2013), e dal vetro-ceramica (+4,2%). In questo quadro di diffusa crisi delle vendite, a soffrire sono anche le performance di produzione che, nonostante i gravi segni meno del periodo 2008-2012 che hanno determinato una riduzione strutturale della capacità produttiva, non accennano ad invertire la loro direzione anche nel 2013. Il settore tessile è quello maggiormente colpito seguito da quello della gomma plastica. Sono settori storica-

mente esposti alla più accesa competizione industriale fatta di costi, qualità e innovazione. Possiamo ancora una volta affermare che le aziende che hanno retto meglio in questi sei anni di crisi, sono quelle che hanno avuto la capacità di investire in ricerca e innovazione, i grandi brand, le aziende che hanno puntato all'alta qualità, diversificando prodotti e attività, per restare competitive ed espandersi verso i mercati internazionali.

Nel nostro territorio non mancano comunque aziende leader, innovative, che continuano a investire e che garantiscono occupazione stabile. Cogliere questi segnali è importante per affrontare i prossimi mesi che saranno ancora di sofferenza sociale legata alla perdita di lavoro e occupazione. In primo luogo si tratta di dare risposte a chi ha largamente utilizzato gli ammortizzatori sociali (oggi arrivati al capo linea). Il primo obiettivo che ci dobbiamo porre è quello di trovare soluzioni alternative ai licenziamenti collettivi, usando tutte le leve a disposizione per tenere i lavoratori agganciati alle imprese: contratti di solidarietà, riduzione dell'orario di lavoro, attivazione di politiche attive, in primis la formazione professionale, per traguardare il 2013 in attesa di una possibile ripresa dell'industria e del Paese nel suo insieme. Nel contempo, mentre chiediamo che la prossima legge di stabilità preveda risorse per far fronte alla grande sofferenza sociale, per un'equa redistribuzione del reddito e politiche industriali per la crescita, occorre che dai territori si continuino a stimolare le imprese verso l'innovazione e la ricerca indirizzata alla sostenibilità ambientale e sociale, per potere recuperare i livelli occupazionali persi in sei anni di drammatica crisi e creare nuova occupazione.

Difendere con fermezza l'oggi mentre guardiamo al futuro.





# Tutela dei Diritti

A cura di Ferdinando Colleoni

## Intese regionali a sostegno della famiglia



Continua da pag. 1

### PRIMI PROVVEDIMENTI IN PROSPETTIVA DELLA TUTELA DEI DIRITTI DI FRAGILITÀ'

Il provvedimento prevede l'integrazione tra i diversi livelli istituzionali deputati a rispondere ai bisogni sul territorio - ASL e comuni - attraverso l'attivazione di un percorso di presa in carico e di valutazione multidimensionale del bisogno, che rappresenta una giusta risposta a quanti si trovano in una situazione di fragilità. Le OOSS sottolineano la positività del metodo di confronto fondato sul coinvolgimento preventivo delle parti sociali e, a tale proposito, si è convenuto di **fornire prime indicazioni sull'attuazione del relativo Fondo per la famiglia, riferito ai primi 50 milioni di euro e di incontrarsi nuovamente a breve sui**



criteri di utilizzo della quota regionale del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. In questo atto si precisa nuovamente che per realizzare i principali obiettivi posti e cioè, realizzare l'obiettivo generale di tutela dei diritti di fragilità, adeguare il sistema dei servizi e degli interventi ai nuovi bisogni e consentire anche alle persone più fragili di rimanere presso il domicilio e nel proprio contesto di vita, sono necessarie - si stima - risorse pari a 330 milioni. Si precisa però la necessità di procedere in modo graduale nella sua attuazione, pertanto anche **una graduale messa a disposizione delle risorse e si parte quindi con i primi 50 milioni per i prossimi 6 mesi.** Questo atto indica gli interventi finanziabili destinati prioritariamente a soggetti in condizione di fragilità, individuati come segue:

**a.** persone anziane o con disabilità, affette da patologie che ne hanno ridotto le capacità di

svolgere in autonomia le normali attività della vita quotidiana e che necessitano di contesti abitativi con caratteristiche di protezione

**b.** persone affette da gioco d'azzardo patologico

**c.** minori vittime di maltrattamento, abuso e violenza

#### Il processo di presa in carico disegnato.

Nella delibera viene definito il percorso di presa in carico globale della persona, considerato presupposto necessario all'accesso alle misure qui definite. Il percorso deve prevedere i seguenti passaggi: La **valutazione multidimensionale**, in capo alle ASL, che deve essere realizzata attraverso: La definizione del **Progetto Individuale Assistenziale**, sempre in capo all'Asl, la cui stesura deve essere: condivisa con la persona/famiglia e deve contenere obiettivi, interventi da attivare, attori da coinvolgere, modalità e tempi di verifica.

L'erogazione di un **voucher** e conseguente **libera scelta** della persona/famiglia dell'erogatore degli interventi. Erogatori a cui si chiedono requisiti minimi sperimentati.

La definizione di un **Piano di assistenza individuale** da parte dell'erogatore e la condivisione anch'esso con la persona/famiglia.

Il **monitoraggio e controllo**, in capo all'Asl, dell'appropriatezza degli interventi.

#### Le misure finanziate

##### **Residenzialità leggera**

**Interventi** che offrano soluzioni abitative con caratteristiche di protezione sociosanitaria

**Risorse** 1.000.000 per 6 mesi - Voucher mensile di 12 euro pro die

**Copertura** stima di 500 posti

**Erogatori** RSA su posti letto non a contratto (abilitati all'esercizio o accreditati); Case Albergo già in funzione e Alloggi protetti per anziani, abilitati all'esercizio.

##### **Residenzialità per minori con gravissima disabilità**

**Interventi** che offrano una presa in carico integrata dal minore, con breve speranza di vita, e della famiglia. Si prevedono interventi che pongano attenzione anche agli aspetti psicologici, affettivi e alla relazione con i genitori.

**Risorse** 1.700.000 per 6 mesi - Voucher mensile di 115 euro pro die

**Copertura** stima di 80posti

**Erogatori** RSD su posti letto non a contratto (abilitati all'esercizio/accreditati), altre strutture di tipo residenziale abilitate all'esercizio con requisiti corrispondenti a quelli delle CSS

##### **RSA/RSD Aperte**

**Interventi** di natura sociosanitaria, in una logica multi servizi, erogabili sia presso le strutture che al domicilio, orientati al mantenimento e miglioramento del benessere delle persone anziane affette da demenza/Alzheimer o altre patologie di natura psichiatrica (es. consulenza per domotica, periodi di sollievo etc.)

**Risorse** 30.000.000 per 6 mesi - Voucher mensile di 500 euro

**Erogatori** RSA/RSD accreditate.

##### **Presa in carico ambulatoriale delle persone affette da gioco d'azzardo patologico**

**Interventi** di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza (in contesti scolastici, di lavoro o di aggregazione).

**Risorse** 1.000.000 per 6 mesi.

**Interventi** di accoglienza, presa in carico e cura, attraverso percorsi psicodiagnostici, consulenza sanitaria, trattamenti psicologici e tutoraggio economico.

**Risorse** 1.000.000 per 6 mesi.

**Erogatori** SerT, SMI, Consulteri familiari accreditati.

##### **Comunità minori**

**Interventi** di presa in carico di minori vittima di maltrattamento, violenza e abuso

**Risorse** 14.000.000 per 6 mesi - contributo giornaliero di 35 euro pro die.

**Erogatori** Servizi sociali di accoglienza residenziale per minori.

##### **Valutazione multidimensionale**

**Interventi** costituzione di équipe multi professionali composte da personale qualificato (medico, infermiere, assistente sociale) per lo svolgimento della valutazione.

**Risorse** 1.300.000 euro per 6 mesi.





# Osservatorio Diritti

A cura di Ferdinando Colleoni e Laura Ferrante



## Accordo in Regione Lombardia



**CONCLUSO IN REGIONE IL CONFRONTO SU TRE IMPORTANTI PROBLEMI PER IL LAVORO: ACCORDO SULL' ANTICIPAZIONE SOCIALE A FAVORE DEI LAVORATORI LOMBARDI IN CASSA INTEGRAZIONE, MOBILITA' IN DEROGA PER GLI ESODATI E SU NUOVE MODALITA' PER LA DECRETAZIONE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA**

Sono state assunte con la Regione, alcune importanti decisioni che vanno nella direzione di aiutare il mondo del lavoro lombardo a fronteggiare la grave crisi economica che colpisce larga parte della popolazione e delle famiglie. A partire degli ammortizzatori sociali, è stato sciolto il nodo della messa a punto del meccanismo dell'Anticipazione sociale, che dalle prossime settimane sarà disponibile in Lombardia per i lavoratori sospesi dal lavoro con periodi di cassa integrazione straordinaria e/o in deroga. La lavoratrice o il lavoratore che si trova in Cigs o in deroga, potrà richiedere, tramite il sistema bancario, un anticipo sulle somme dovute dall'INPS. L'importo è pari all'80% della propria retribuzione, con un massimale di 850 euro mensili per 7 mensilità. L'anticipazione sarà esente da commissioni bancarie e l'eventuale tasso di interesse applicato sarà minimo, in considerazione del valore sociale del provvedimento. La domanda per l'anticipazione sociale potrà essere fatta dal lavoratore non appena l'azienda richiede la cassa integrazione straordinaria o in deroga, senza dover aspettare i tempi lunghi delle autorizzazioni ministeriali e regionali. Questo è il contenuto sintetico del "Protocollo" siglato tra Regione Lombardia, Finlombarda, ABI Regionale, Fondazione Welfare Ambrosiano e Parti Sociali, dopo un lungo confronto finalizzato a mettere a punto tutti i particolari di questo positivo intervento a favore dei lavoratori. Regione Lombardia e Finlombarda costituiranno un "Fondo di Garanzia" del valore di 3.500.000 euro che garantirà i rischi di insolvenza nei confronti del sistema bancario. Nell'immediato si comincia con i lavoratori sospesi a 0 ore, ma entro 60 giorni si estenderà la possibilità di richiedere l'anticipazione anche a coloro che sono sospesi a rotazione e ai contratti di solidarietà. Le Organizzazioni Sindacali territoriali di CGIL CISL UIL metteranno a punto nelle prossime settimane gli sportelli per l'accoglienza dei lavoratori, che si potranno rivolgere al loro sindacato per le domande, in prima istanza. Il sistema delle imprese si è impegnato a dare pubblicità all'anticipazione sociale, affinché anche loro informino i loro associati ed i loro dipendenti.

## NMS: Finalmente un po' di luce

Le Segreterie Regionali sono venute a conoscenza con soddisfazione dell'Accordo raggiunto tra Unicredit e NMS per la rinegoziazione del debito. Questo accordo, atteso da tempo, rappresenta un passaggio positivo e fondamentale nella vicenda di NMS e conferma, come da sempre affermato dal Sindacato di Categoria, l'importanza strategica del centro per il sistema sanitario e industriale della Regione e del paese. L'accordo ha impegnato Regione Lombardia, la Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica ed NMS negli ultimi due anni, dimostra ancora una volta la bontà della scelta fatta dal Sindacato di considerare il Gruppo NMS un patrimonio irrinunciabile e di mobilitarsi a fianco delle RSU e delle lavoratrici e lavoratori, che hanno accettato notevoli sacrifici economici, per garantire l'occupazione attraverso la salvaguardia del Centro e delle sue competenze tecnico-scientifiche. Nei prossimi giorni le segreterie regionali di categoria chiederanno, alla luce dell'accordo, di riunire il tavolo di confronto con Regione Lombardia, Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica e Gruppo NMS per discutere del piano industriale. L.F.

Un accordo, fortemente voluto dalla CGIL e dalle altre Organizzazioni Sindacali, che dà una risposta positiva a tutti coloro che, non percependo lo stipendio perché in cassa, devono attendere lunghi mesi per l'arrivo dell'assegno da parte dell'Inps, sopportando situazioni di forte disagio personale e familiare.

**Esodati:** si è individuata una positiva soluzione per dare un aiuto concreto agli esodati, nell'ambito delle possibilità dell'attuale legislazione nazionale. Attraverso un'integrazione all'Accordo Quadro sugli ammortizzatori sociali in deroga del 2013, gli esodati lombardi che attualmente sono in mobilità, potranno richiedere un periodo di mobilità in deroga che consenta loro di raggiungere i requisiti pensionistici pre legge Fornero. La platea è individuata sulla base della terza clausola di salvaguardia del Governo, e si applicherà a coloro che sono entrati in mobilità entro il 31/12/2011 e che, attraverso la mobilità ordinaria e/o in deroga, raggiungeranno i suddetti requisiti entro il 31/12/2014, purché abbiano fatto la prevista domanda all'Inps entro il 25/9/2013. L'accordo in questione è valido per l'anno in corso e l'operatività di questo accordo è legata ad un parere positivo del Ministero del Lavoro. Questa misura non risolve complessivamente il problema degli esodati, che è e rimane un tema di carattere nazionale sul quale la CGIL è impegnata, ma tenta di dare una possibile risposta in avanti, nell'ambito delle norme vigenti.

**Nuove modalità per la decretazione degli ammortizzatori sociali in deroga:** le parti si sono accordate per modificare la decretazione del secondo semestre 2013 al fine di utilizzare appieno e in modo più efficace le risorse disponibili e per ridurre i ritardi nei pagamenti a favore dei lavoratori. La CGIL continuerà a porre tutte le questioni su cui si sta impegnando in questi mesi al Tavolo della Regione, per trovare, pur nelle difficoltà e nella scarsità delle risorse disponibili, delle ulteriori soluzioni per i lavoratori dentro questa grave crisi economica, che coinvolge un numero sempre crescente di lavoratori, lavoratrici e famiglie.

Ferdinando Colleoni



# Dai Territori



## Chimica Varese: Non solo crisi!

L'industria chimica italiana sta affrontando momenti drammatici; oltre al calo della domanda interna, al costo dell'energia superiore alla media europea, alle infrastrutture carenti, alla burocrazia soffocante, si è sommata anche la restrizione creditizia. La restrizione creditizia, se non colpisce direttamente le imprese chimiche, solide dal punto di vista patrimoniale e finanziario, agisce indirettamente aggravando il problema dei ritardati pagamenti della clientela e dei rischi di insolvenza.

La capacità dell'industria chimica di resistere



in un contesto economico e industriale così problematico è la naturale conseguenza del percorso di cambiamento intrapreso da molte imprese a partire dagli anni duemila che si regge su due pilastri: ricerca e orientamento ai mercati esteri.

La chimica, motore di innovazione, può razionalizzare l'utilizzo di risorse naturali, ridurre l'inquinamento, migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni, dei trasporti, delle industrie, oltre che individuare e sviluppare nuove fonti di energia.

Nel contesto italiano, la Lombardia ha una vera e propria vocazione nei confronti della chimica e rappresenta una regione di vitale importanza non solo per l'Italia, ma anche nel panorama europeo. La specializzazione della Lombardia nel settore chimico risulta seconda solo alla farmaceutica, con la quale condivide

matrice scientifica ed è immediatamente seguita dalla gomma e plastica che è uno dei suoi principali clienti. In provincia di Varese, a ridosso dell'Autolaghi, si erge un singolare castello, il cui nome è sinonimo di chimica: "Lamberti". L'imponente stabilimento che iniziò la sua attività nel 1911 ad Albizzate, con i suoi tubi ed i suoi vapori, è l'immagine classica della chimica, ma grazie al suo Centro Tecnologico di Ricerca i prodotti attuali non hanno nulla a che fare con gli standard di un tempo.

Grazie alla gamma dei prodotti e la presenza attiva in molti settori industriali, Lamberti è in grado di offrire soluzioni applicative che rispondono a tutte le esigenze di mercato. La scelta di internazionalizzazione, unita alla capacità di innovare, ha permesso non solo di migliorare tecnologicamente prodotti e processi, ma anche di competere sui mercati esteri, tanto che oggi Lamberti è affermata a livello mondiale.

Lo sviluppo sostenibile è parte integrante dei valori Lamberti, infatti da tempo l'industria lombarda ha sviluppato linee di prodotti ecosostenibili che spaziano dall'edilizia e pitture alla detergenza e all'agrochimica. Lamberti ha la convinzione che la competizione globale richieda un approccio equilibrato in cui, accanto alla competenza tecnologica, occorra un'organizzazione commerciale con una volontà costante di creare ed innovare, anche contro le convenzioni correnti e magari anticipando il futuro!

Con questa visione produttiva, ma soprattutto con questa filosofia propositiva e ottimista, la tanto attesa "luce in fondo al tunnel" non appare più una chimera, ma una realtà oggettiva.

**Silene Radrizzani**

## Chiude la raffineria IES di Mantova



Per Rosalba Cicero, segretario generale della Filctem Cgil Lombardia "la scelta della multinazionale ungherese del gruppo MOL di chiudere la Raffineria IES di Mantova, lasciando solo un sito di stoccaggio, rappresenta un dramma per l'occupazione, l'economia e l'ambiente del territorio mantovano e per questo occorre fare di tutto perché ciò non avvenga, ricercando tutte le soluzioni per dare continuità produttiva, occupazionale e sostenibilità ambientale". Trecentocinquanta lavoratori della IES, più trecento lavoratori dell'indotto rischiano di alimentare le liste della disoccupazione del mantovano. Inoltre il rischio che la IES andandosene possa lasciare irrisolto il nodo delle bonifiche ambientali di falde e terreni che la raffineria per ordine dalla Provincia e del Tar dovrà effettuare è molto serio. Il processo di deindustrializzazione rischia di impoverire ulteriormente il territorio mantovano già così provato dalla crisi, con pesanti riflessi sul territorio regionale e nazionale. In queste ore si svolge l'incontro al ministero dello sviluppo e dell'economia e tutte le parti in causa, conclude Rosalba Cicero: "La Regione, la Provincia e il Comune di Mantova, dovranno schierarsi al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori perché non si tratta di trovare ammortizzatori sociali ma soluzioni di natura industriale ed occupazionale".

**La Redazione**



# Dai Territori



## 1. Apprendistato: Accordo a Milano 2. Un'altra politica per il Cambiamento



Continua da pag. 1

### APPRENDISTATO PER FORMAZIONE E RICERCA ACCORDO NEL CHIMICO A MILANO TRA SINDACATI E INDUSTRIALI

Nel settore chimico, in Italia, il totale dei laureati si attesta su una percentuale del 29,9%. Di questa cifra, il 58% lo è in materie scientifiche.

Nell'attuale distribuzione dell'occupazione dipendente del comparto a livello nazionale il totale dei laureati rappresenta il 29,9% di cui il 58% in materie tecnico scientifiche.

opportunità di utilizzo del contratto di apprendistato di alta formazione, valorizzando occasioni di attività congiunta e avviare una sperimentazione che parta da riferimenti contrattuali precisi.



### UN'ALTRA POLITICA ECONOMICA PER AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO

La CGIL ritiene necessaria un'altra politica economica, propone un modello diverso da percorrere per affrontare e gestire il cambiamento. I bisogni del mondo del lavoro e del paese devono ottenere risposte adeguate: il rilancio degli investimenti e dell'occupazione; la riduzione del precariato; degli ammortizzatori sociali più efficaci; una diversa normativa previdenziale; una riforma fiscale. Su tutto ciò la confederazione è impegnata in una costante mobilitazione che assume anche il carattere di una campagna informativa rivolta all'opinione pubblica che possa far giocare un altro ruolo al nostro paese a livello comunitario. La FILCTEM partecipa integralmente alle iniziative di carattere generale ed è impegnata nel rinnovo di importanti contratti nazionali.

Le piattaforme rivendicative declinano contrattualmente l'esigenza di contrastare la recessione. Propongono una via alta dello sviluppo basata sulla formazione continua, sull'innovazione e chiedono un intervento in risorse ed investimenti. Tutto ciò è sinergico al ruolo che il nostro sindacato generale si è preposto. La FILCTEM propone democraticamente un percorso di svolta sul come affrontare la crisi. Siamo convinti che questo sia un valido contributo per andare oltre l'attuale situazione e modificare la Legge di stabilità, avendo a riferimento l'equità sociale, l'interesse sostanziale del mondo del lavoro, le donne e gli uomini che rappresentiamo

**Andrea Saccani**



In questo contesto, recependo e attuando la normativa nazionale, e a seguito degli accordi territoriali siglati dalle Organizzazioni Sindacali confederali, Filctem, Femca e Uiltec di Milano, insieme all'Associazione Industriali, hanno dato vita a un accordo con alcune finalità specifiche, rivolte particolarmente ai giovani per favorirne l'ingresso nel mondo del lavoro aprendo loro un ventaglio di prospettive potenzialmente decisive.

Gli obiettivi del protocollo sono: promuovere presso imprese - università - centri ricerca le

Quindi, i percorsi formativi e i progetti di ricerca verranno regolati da quanto previsto dalle indicazioni della Regione e dalle apposite convenzioni sottoscritte, così come la scelta delle figure professionali sarà normata dal CCNL per gli addetti dell'industria chimica-farmaceutica. La durata massima del contratto - recita l'accordo - sarà determinata in base alla tipologia del titolo di studio e farà riferimento al conseguimento del titolo di laurea, di master di 1° e 2° livello, del dottorato di ricerca o di realizzazione del proprio progetto di ricerca.

Per master universitari e dottorati di ricerca la durata potrà essere proporzionalmente ridotta in caso di riconoscimento da parte delle istituzioni universitarie di crediti formativi derivanti da esperienze formative o professionali precedenti all'avvio dello stesso contratto di apprendistato.

Infine, il trattamento economico ed inquadramento dell'apprendista è definito da CCNL chimico che prevede condizioni di miglior favore rispetto alle norme di legge vigenti.

Da ultimo, ma altrettanto importante, si costituisce un Comitato di pilotaggio con il compito di monitorare l'andamento della sperimentazione e informando periodicamente l'Organo Bilaterale Chimico per la formazione.

Una rinnovata attenzione per le ragazze e i ragazzi in una fase della loro vita formativa e professionale ricca di speranza e di desiderio di realizzazione.

**Fabio Amodio**





## Passaggio a Nord-Ovest

### La vera (o presunta) fuga verso la Svizzera delle imprese italiane



Dopo i decenni della delocalizzazione produttiva verso i paesi emergenti alla spasmodica ricerca di una competizione di basso profilo, dopo la fuga dei cervelli, ieri fenomeno estemporaneo oggi prassi per migliaia di giovani meritevoli senza alcuna prospettive in patria, il sistema dell'impresa nazionale sembra avventurarsi verso i lidi meno consueti, ma non per questo meno insidiosi, della Svizzera italiana. Sirena il Canton Ticino, *casus belli* l'iniziativa del sindaco di Chiasso che a fine settembre, con l'accattivante titolo "Benvenuta impresa", raccoglie oltre settecento manifestazioni d'interesse da altrettante piccole e medie imprese italiane, prevalentemente dalle province di Como e Varese, smaniose di comprendere se l'Eldorado annunciato corrispondesse al vero. In effetti, numeri alla mano, anche a confronto con gli elvetici il Belpaese ne esce maluccio: carico fiscale medio al 17%, IVA al 8%, 15 giorni per l'iscrizione al registro delle imprese, 24 ore per l'immatricolazione di un veicolo, 25% degli investimenti nei settori innovativi a fondo perduto. Si annuncia così una fuga in massa dal fisco oppressivo e dalla burocrazia? Difficile dirlo, possibile in ipotesi, forse improbabile. Sta di fatto però che nel 2013 l'esodo verso la Svizzera è decisamente in crescita, sessanta imprese solo dalla provincia di Varese. Imprese italiane (le aziende straniere in Ticino sono il 23% dell'intero sistema), capaci anche di fare sistema oltralpe, come la piccola fashion Valley ticinese dove Ermenegildo Zegna è stato seguito da altri importanti brand della moda tra cui Gucci, alla faccia del made in Italy. Imprese alla ricerca di un passaporto per l'esportazione da un paese affidabile per stabilità politica e certezze delle regole. Imprese che si sommano ai sessantamila frontalieri (sui 340.000 abitanti) che ogni giorno attraversano il confine sbalottati tra gli attrattivi salari e le mille diffidenze dei locali. Insomma un altro pezzo di Paese delocalizzato. Maggiore libertà di licenziamento, bassa conflittualità sindacale, prevalenza dei contratti aziendali, completano il quadro delle "convenienze" presunte per un sistema d'impresa in fuga. Tutto bene allora? No, al contrario: per costituire una SA servono 80.000 euro di capitale, per una SAGL a garanzia limitata (l'equivalente di una Srl), 20.000. La manodopera locale è cara e gli sgravi consistenti solo per l'assunzione di personale ticinese. Mentre si stendono tappeti rossi a chi importa capitali e know how, nessun entusiasmo invece è riservato alle micro imprese di manovali ed artigiani forieri di dumping dei servizi a costi bassi, ai call center zeppi di lavoratori precari con stipendi da fame, ai consulenti italiani "pontieri" di imprese, insidiosi per le potenti lobby dei professionisti finanziari, degli avvocati e dei commercialisti elvetici. Per l'Associazione ticinese delle industrie (ATI) infine, contraria all'iniziativa, l'aver acceso i riflettori sui vantaggi fiscali per le imprese italiane è serio motivo di nervosismo per quelle autoctone. La Confindustria non ci sta a fare da ufficio di collocamento della crisi italiana, specialmente dopo che la perdita della vocazione finanziaria per il Canton Ticino sta avvicinando lo spettro sconosciuto della disoccupazione. Nessuna avversione invece per chi lavora nell'edilizia perché, al netto dei requisiti di trasparenza, come ricorda il capo degli industriali del Ticino: "Nessuno qui vuole mettersi a fare questi lavori, per questo bastano gli italiani". Parole di sinistra attualità che ci risultano particolarmente familiari. Oltre la bolla mediatica sapientemente costruita dal sindaco Colombo, gli stessi organizzatori dell'iniziativa di Chiasso ammettono che solo il 2% degli intervenuti sono spinti dall'exasperazione e valuteranno se e come delocalizzare la propria impresa, solo una volta che avranno appurato come oltrepassare le strette forche caudine degli elevati standard elvetici. Per molti altri il miraggio dell'Eldorado svizzero si traduce nella costituzione di società utili a commercializzare prodotti e pagare

meno tasse, aumentando, paradossalmente, la concorrenza con le imprese locali che l'Amministrazione svizzera vorrebbe combattere. Forse non siamo ancora di fronte ad un esodo biblico del sempre più gracile sistema della PMI nazionale, tuttavia un altro pezzo di Paese che se ne va o che solo forse pensa di farlo, deve essere motivo di riflessione ulteriore sul nostro futuro.

Giuseppe Augurusa

**16 Dicembre 2013 - ore 9.30**

**Hotel St. John - Via Bruno Buozzi, 97**

**Sesto San Giovanni - Milano**

**Europa: quali azioni per la contrattazione.**

**Il ruolo dei CAE e delle Multinazionali, sindacato e rappresentanza nella globalizzazione**



**SEMINARIO dedicato all'Europa, al ruolo dei CAE e al ruolo delle Multinazionali come player economici transnazionali e sulla contrattazione europea**

Per analizzare le necessità strategiche della contrattazione d'anticipo e le opportunità offerte dal coordinamento transnazionale della contrattazione nell'impresa, nell'ambito degli obiettivi che ci siamo posti in Europa, abbiamo organizzato un seminario pilota rivolto al nostro gruppo dirigente e ai nostri delegati sindacali.

Il seminario ha come obiettivo di proporre una analisi del ruolo e delle strategie delle imprese multinazionali nella globalizzazione e di offrire nuovi strumenti per rendere sempre più efficace l'azione sindacale e il ruolo dei CAE nei processi di informazione e consultazione come supporto all'attività negoziale.

Il seminario verrà concluso da una sessione dedicata ad una tavola rotonda di carattere politico sindacale alla quale parteciperanno ospiti rappresentativi di diversi ambiti istituzionali, Emilio Miceli Segretario Generale Filctem Nazionale, Nino Baseotto Segretario CGIL Regionale, un rappresentante aziendale della Bayer, Antonio Panzeri Parlamentare Europeo, Professori Universitari.

# Formazione

## La Filctem Lombardia investe e cresce sulla formazione

n. 20 - Novembre



La Filctem Lombardia continua a investire sulla formazione. All'interno del coordinamento della formazione Filctem Lombardia è stato consolidato il gruppo dei formatori.

Mario Principe, Ciro Cassinese, Alessia Ripamonti per Milano, Silene Radrizzani per Varese, Franca Marino e Giorgio Ornati su Legnano, che continuano a collaborare per sviluppare progetti che garantiscono la continuità della formazione nei territori. Al gruppo si è

aggiunto anche Pier Angelo Antognazzi che sarà il referente per l'attività di Monza al quale diamo il benvenuto.

Oltre a garantire la formazione di base classica per i neo delegati, quest'anno abbiamo arricchito la nostra offerta formativa e abbiamo puntato in particolare modo su corsi di formazione avanzati. Importante è stata l'attività volta allo sviluppo delle capacità, quali problem solving con il pensiero laterale, parlare

in pubblico, team building, la gestione dei conflitti, tecniche di negoziazione, tecniche di contrattazione di genere, percorsi di formazione dedicati ai quadri dirigenti femminili a Lecce, comunicazione scritta efficace.

Sul versante delle competenze abbiamo trovato nuovi percorsi quali lo studio dei modelli organizzativi delle imprese e sistemi premianti, e la formazione itinerante "La Filctem nei luoghi della Memoria", sperimentati a Milano, e quelli sviluppati nei territori di Varese, Pavia e Legnano di Cultura politico-sindacale organizzati in collaborazione con la Casa della Cultura di Milano e il dipartimento di formazione della CGIL Lombardia ed inseriti in tre percorsi avanzati per quadri dirigenti che hanno visto in aula per un intero anno dei gruppi di delegati sui quali la Filctem di Varese, Pavia e Legnano hanno deciso di investire fortemente.

Al termine dei percorsi i delegati hanno espresso molta soddisfazione ed anche i riscontri dei segretari sono stati molto positivi, poiché abbiamo visto tutti crescere i nostri discenti in maniera significativa. Il bilancio che ne desumiamo è dunque al di sopra delle aspettative e ci conferma che investire sulla formazione non serve ma è necessario per far crescere i nostri delegati, la nostra futura classe dirigente.

**Laura Ferrante**

\* *Coord. della Formazione Filctem Lombardia*



### Linee guida europee per gestire le ristrutturazioni. Verso migliori Rel. Industriali e Dialogo sociale

Si è tenuto a Varsavia il quarto incontro del progetto di studio condotto dall'IRES per conto della Commissione Europea. Il progetto ha come obiettivo sia quello di trovare nuovi strumenti per migliorare il dialogo sociale e le Relazioni industriali, sia quello di acquisire elementi di valutazione sulle Raccomandazioni Ue (approvate dal Parlamento europeo il 15 gennaio 2013) in materia di Ristrutturazione aziendale nell'ambito dei processi di ristrutturazione aziendale, nell'industria e nel credito, e di trarne delle linee guida che permettano di governare le crisi aziendali in maniera omogenea. Sono coinvolti in questo progetto i sindacati di cinque paesi Ue: Italia, Belgio, Spagna, Polonia e Inghilterra.

Nell'incontro di Varsavia si è discusso su quali prospettive e su quali indicazioni i sindacati ritengono si debba puntare e si sono formulate delle ipotesi. Tra queste in particolare è emerso un forte bisogno di avere un più efficace sistema legislativo sia nazionale che europeo, quindi anche un'Europa politica più forte; una contrattazione internazionale strutturata in cui il sindacato abbia la possibilità di negoziare e non soltanto un potere virtuale a livello consultivo; un coinvolgimento dei lavoratori più attivo sulla contrattazione di II° livello e più partecipativo, ove il modello tedesco potrebbe tracciare una strada (partecipazione negli organismi aziendali dei rappresentanti dei lavoratori - sistema duale

- consigli di sorveglianza); un ulteriore rafforzamento del ruolo del CAE permettendogli di intervenire anche in aziende in crisi presenti in un solo stato per evitare fenomeni di dumping; contratti di solidarietà da introdurre obbligatoriamente prima di ridurre l'organico; favorire il ricambio generazionale con strumenti di invecchiamento attivo - part time per persone anziane dietro inserimento di nuova forza lavoro; la necessità di avere un sistema di controllo che verifichi che le aziende seguano le linee guida della raccomandazione europea in caso di ristrutturazione; e, non può mancare, un sindacato europeo più unito. La delegazione della Lombardia era composta da Fulvia Colombini (CGIL Lombardia) e due funzionari regionali, dalla Filctem Lombardia, FISAC di Milano, e dalla Fiom di Bergamo.

**Laura Ferrante**

**Il Lavoro è democrazia**

# LA FORMAZIONE SU MISURA FA CRESCERE L'AZIENDA

Le piccole imprese hanno finora utilizzato 150 milioni messi a disposizione da FONDARTIGIANATO per la formazione

La crisi purtroppo non è ancora alle spalle e ora più che mai la formazione rimane un'opportunità decisiva per porre le condizioni migliori per uscirne. Può e deve essere uno strumento chiave per orientare le nostre imprese verso l'innovazione implementarne la competitività. È in questo contesto, sempre più critico, che svolge il suo compito istituzionale Fondartigianato. Un ruolo che appare sempre più importante e quasi essenziale per un fondo interprofessionale che è strutturalmente dimensionato per interpretare le esigenze delle piccole imprese; un ambito, quello delle realtà aziendali dotate magari di pochi dipendenti, che nel nostro Paese è rilevante e costituisce il tessuto connettivo del sistema d'impresa. Ebbene nella natura di Fondartigianato sono genetiche quelle caratteristiche di flessibilità che in questo caso fanno la differenza. Le aziende che aderiscono a Fondartigianato possono da subito usufruire degli interventi di formazione per i propri dipendenti, senza particolari limitazioni, in quanto non viene richiesto un precedente accumulo di risorse per accedere ai finanziamenti. Anche per questo Fondartigianato si colloca tra i più importanti e rappresentativi fondi interprofessionali per la formazione continua dei lavoratori. È stato costituito nel 2003 dalle Organizzazioni imprenditoriali dell'artigianato e delle Pmi

(Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai) e dalle Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil con specifica autorizzazione e controllo da parte del ministero del Lavoro. Ha il compito di finanziare progetti di formazione continua finalizzata a migliorare le conoscenze e le competenze professionali dei dipendenti e contribuire quindi alla crescita della capacità competitiva delle imprese aderenti. Aderire ad un Fondo Interprofessionale non comporta alcun onere aggiuntivo per l'impresa perché il pagamento dello 0,30% è già vigente ed è comunque obbligatorio; destinandolo ad un Fondo l'azienda avrà la garanzia che quanto versato le ritornerà in azioni formative volte a qualificare, in sintonia con le proprie strategie aziendali, i lavoratori occupati. L'impresa aderisce ai Fondi Paritetici Interprofessionali in modo volontario secondo criteri e modalità definiti dall'INPS. Dall'inizio dell'attività nel 2004 a tutto marzo 2012 Fondartigianato ha finanziato con circa 133 milioni di euro più di 4.000 progetti formativi. Per la sola Lombardia sono stati erogati circa 18 milioni di euro per più di 600 progetti che hanno coinvolto 15.000 lavoratori di quasi 2.500 aziende. Dopo il difficile triennio 2009-2011, Fondartigianato continua a fare la sua parte, a fianco di imprese e lavoratori per sostenerli nei processi di cambiamento. La prossima data di scadenza per l'acquisizione dei progetti, è fissata al 23 luglio 2012, secondo i termini di

presentazione indicati per ciascuna linea nel dispositivo di Invito 1° 2011.

Fondartigianato è presente in ogni regione con una sua "articolazione" che per la Lombardia ha sede presso l'Ente Lombardo Bilaterale dell'Artigianato - E.L.B.A. - e mette a disposizione delle aziende il numero verde 800135440.

L'Articolazione regionale di Fondartigianato ha organizzato quest'anno una serie di iniziative per favorire il confronto sui temi della formazione a livello territoriale. Sulla scia delle reazioni positive suscitate nello scorso novembre da un affollato convegno regionale, sono stati già messi a calendario 4 work shop che puntano al coinvolgimento del sistema formativo, delle parti sociali, delle istituzioni e della rete dei servizi alle imprese. Si sono già tenuti per la provincia di Varese a Busto Arsizio - Malpensa fiere - il 21 maggio scorso, a Mantova il 28 giugno, quello per Monza e la Brianza a Monza il 29 giugno e, in data da definire, a settembre, si terrà quello di Lodi che interesserà anche i territori della province di Pavia e Cremona.

## ADERIRE A FONDARTIGIANATO È SEMPLICE: BASTANO POCHI PASSI!

- In fase di compilazione della "Denuncia Aziendale" (ex Mod.DM10/2), riempire l'opzione relativa all'Adesione ai Fondi Interprofessionali:**
  - selezionando il codice "FART"
  - indicando il numero dei dipendenti interessati all'obbligo contributivo
- Trasmettere la denuncia all' INPS all'interno del flusso UNIEMENS (è sufficiente effettuare la procedura di adesione una sola volta).**

L'Istituto renderà disponibile successivamente l'attestazione della denuncia come da fac-simile accanto. L'azienda è già tenuta per legge al versamento del contributo pari allo 0,30% del monte salari.

Scegliendo di aderire a Fondartigianato fa sì che quel contributo possa essere utilizzato in modo diretto e semplice per il proprio bisogno formativo.

Attenzione: in caso di precedente adesione l'iscrizione a Fondartigianato sarà valida solo se sarà stata contestualmente compilata anche l'opzione di "Revoca".

- Una volta completata l'adesione l'impresa può presentare il proprio programma di formazione e accedere ai finanziamenti.**

Sul sito [www.fondartigianato.it](http://www.fondartigianato.it) vengono pubblicati gli inviti e si trovano informazioni utili sul come predisporre i progetti di formazione. Fondartigianato inoltre è vicino alle imprese sul territorio, con articolazioni presenti in ogni regione. Nella home page di [www.fondartigianato.it](http://www.fondartigianato.it) si trovano gli indirizzi e i contatti di tutte le articolazioni regionali.

## IL FUTURO È SAPERNE DI PIÙ!

LA CONSCENZA È ALLA BASE DI OGNI PROFESSIONALITÀ. PER QUESTO FINANZIAMO LA FORMAZIONE CONTINUA PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO E DELLA PICCOLA IMPRESA.

# f = S + !

**FONDARTIGIANATO**  
ARTICOLAZIONE REGIONALE LOMBARDIA

ARTICOLAZIONE REGIONALE LOMBARDIA  
c/o ELBA Viale Vittorio Veneto, 16/A  
20124 Milano - Numero Verde 800135440 lun-ven 9-18

**Per ... saperne di più: [www.fondartigianato.it](http://www.fondartigianato.it)**